

LA SPERIMENTAZIONE NEL BACINO DEL FIUME ADIGE

## Uso dei GIS per la sensibilizzazione della popolazione ai fini del progetto di riqualificazione ambientale

*Presentiamo questo contributo estratto dagli atti della conferenza degli utenti ESRI '99. Riteniamo infatti il tema dei GIS collaborativi estremamente valido per la creazione di sinergie positive tra i soggetti coinvolti, a diverso titolo, nella gestione delle risorse naturali e paesaggistiche.*

Oggetto del contributo è la presentazione dell'esperienza maturata dal WWF-Italia nella comunicazione dei risultati raggiunti dalle ricerche scientifiche attuate in ambienti fluviali, con l'ausilio di sistemi informativi e geografici, al fine di una sensibilizzazione della popolazione, delle amministrazioni e degli operatori relativamente alla riqualificazione degli ambienti fluviali.

L'esperienza che si prende a riferimento è in corso di svolgimento nel bacino del fiume Adige. Essa è stata commissionata al WWF-Italia dall'Autorità di Bacino del Fiume Adige ed è svolta dalle strutture tecniche dell'Associazione (Area Progetti), supportate dal CRAS-Centro di Ricerche Applicate per lo Sviluppo sostenibile.

All'interno dell'Area Progetti un ruolo centrale lo ha svolto il servizio INFO, coordinato da Gianluca Guidotti, che svolge la sua attività anche nell'ambito di un accordo quadro tra WWF-Italia ed ESRI-Italia.

Obiettivo delle attività svolte dal WWF è quello da una parte di contribuire allo sviluppo della conoscenza e della ricerca degli ecosistemi e dall'altra di rendere possibile che tali conoscenze diventino strumenti operativi e possano effettivamente contribuire alla modificazione delle condizioni esistenti.

Una delle principali caratteristiche del processo di trasformazione dell'ambiente è che esso ignora le conoscenze travalicandone il senso o utilizzandole solo a fini "giustificazionisti". Il patrimonio conoscitivo nel nostro Paese è vastissimo: quasi tutti gli ambienti sono stati studiati, analizzati; molto frequentemente di essi sussistono informazioni raccolte in banche dati, i fenomeni sono noti e vi sono cartografie. In realtà il limite è l'abbondanza delle informazioni non mirate, la grande diversità con cui esse sono state raccolte e la confusione che domina la gestione dei dati. Sulla base delle conoscenze esistenti non dovrebbero sussistere problemi nell'individuare percorsi atti a raggiungere gli obiettivi prefissati dalle convenzioni internazionali e dalle loro declinazioni locali.

Solo a titolo esemplificativo si cita l'Agenda 21: essa pone degli obiettivi che a livello nazionale sono inclusi in un programma che ne rispecchia i dettami internazionali. Tali obiettivi per essere raggiunti rendono necessaria una modificazione delle modalità di progettazione delle attività dell'uomo in quanto solo attraverso essa si può invertire la consolidata e negativa tendenza.

Eppure nessuna variazione nel modo di comportarsi della popolazione, degli operatori e degli amministratori manifesta il recepimen-

to di quelle indicazioni. Si continuano a costruire abitazioni e depositi con gli stessi ritmi di dieci anni fa, quando, oggi, la popolazione è stabile e il 15% delle abitazioni non sono occupate. Si continuano a costruire infrastrutture stradali quando è noto il carico inquinante prodotto dalle automobili; continua a crescere il consumo di energia, si continuano a tagliare le foreste pluviali.

Le conoscenze non riescono a divenire coscienza e dunque non riescono a definire un modo di operare che sia più adeguato al livello di compromissione ambientale del pianeta. Il problema è quello del trasferimento delle conoscenze alla popolazione tutta, affinché in essa maturi una maggiore esigenza di qualità ed essa stessa possa divenire attiva propositrice di una domanda di maggiore attenzione verso l'ambiente.

All'interno della società contemporanea, sulla base di quelli che sono stati i dettami dell'industrializzazione, da troppo tempo i cittadini hanno delegato la conservazione dell'ambiente ad altri soggetti. La settorializzazione delle competenze, la specializzazione, e gli esperti ad essa connessi, hanno defraudato la collettività di quelle attenzioni e di quella capacità di gestione del proprio habitat che è condizione inalienabile per ogni civiltà. Ciò non vuol dire che non debbano sussistere specialisti o che il loro contributo non sia fondamentale per dirimere le questioni ambientali, ma che non possa la collettività intera disinteressarsi a fenomeni e a trasformazioni di cui subisce la negatività sia in forma di effetti sulla salute pubblica, sia come danneggiamento di un bene indiviso e quindi collettivo quale l'ambiente.

E' necessario dunque che la popolazione riacquisisca le capacità gestionali del proprio territorio, è necessario che non deleghi più completamente, ma che con i soggetti specialisti intrattenga una continua relazione in modo tale che gli esiti della ricerca comune portino a risultati atti a migliorare l'ambiente in cui la collettività stessa vive.

In questo senso è di grande interesse riuscire a trasformare le informazioni scientifiche scaturenti dalla ricerca in informazioni recepitibili dall'intera collettività e da essa gestibili. E' importante infatti comprendere la complessità dei fenomeni ambientali e fare comprendere tale complessità alla popolazione: semplificare il messaggio è fondamentale, ma nella semplificazione non si debbono perdere variabili qualificanti.

Così riuscire a trasferire le conoscenze acquisite con le consuete pratiche di ricerca e di sperimentazione diviene un'azione di indub-

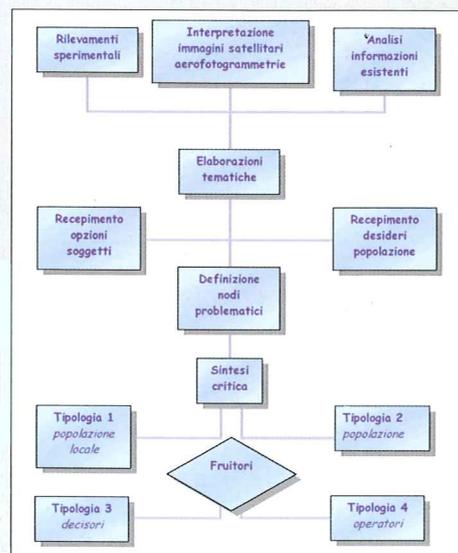


Fig. 1

bio interesse scientifico e di ricerca. Nella figura 1 sono sintetizzati i passaggi fondamentali delle attività che permettono di rendere efficaci e operative le informazioni raccolte ed elaborate nel corso di una ricerca scientifica. Il caso preso in esame è, come detto, quello del bacino dell'Adige, ma operazioni simili sono state condotte in numerosi altre situazioni con metodologie adeguate al contesto in cui si opera, ma non dissimili da quelle qui descritte.

Obiettivo delle attività è quello di verificare quali siano le condizioni dell'ambiente fluviale, quali le potenzialità e quali i rischi per la conservazione dell'ambiente.

L'acquisizione e l'elaborazione dei dati di base segue i percorsi usuali: rilevamenti sperimentali ed elaborazioni delle informazioni esistenti uniti alle interpretazioni dei dati satellitari e delle aereofotogrammetrie, permettono la costituzione delle cartografie tematiche, la costituzione di archivi dati e l'elaborazione di cartografie derivate e di sintesi. A questa, che è una prassi consolidata per l'analisi di un territorio, è stato unito nello svolgimento delle attività la raccolta e l'interpretazione delle opzioni da parte di soggetti e di enti, dei desideri dei cittadini e delle relazioni intercorrenti tra popolazione locale e fiume, nell'ambito in cui sono state attuate le sperimentazioni.

Da questa indagine si è potuto evidenziare che nonostante attualmente le condizioni di naturalità dell'alveo e delle aree limitrofe siano, in alcuni tratti, ottimali, in realtà sus-

